

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI
 דְּבָרִים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole
 ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

Τὸ μικρὸν ποίμνιον (*tò mikròn pòimnion*) Il piccolo gregge

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'espressione "piccolo gregge" si trova solo in *Lc* 12:32. Nel suo più largo contesto (*Lc* 12:22-31) Yeshùà sta rassicurando i suoi discepoli che Dio si prende cura di loro e quindi non hanno motivo di essere in ansia per come potranno cibarsi o per come potranno avere gli indumenti necessari, poi conclude: "Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutto il resto Dio ve lo darà in più" (*Lc* 12:31, *TILC*). A questo punto Yeshùà aggiunge: "Non aver paura, piccolo gregge, perché il Padre vostro ha voluto darvi il suo regno". - *Lc* 12:32, *TILC*.

Tradotto letteralmente il passo dice:

μὴ φοβοῦ, τὸ μικρὸν ποίμνιον
mè fobù, tò mikròn pòimnion
 non aver paura, il piccolo gregge

Il verbo φοβέομαι (*fobèomai*), qui al presente imperativo-esortativo, significa "aver paura / temere / provare spavento". La negazione μὴ (*mè*) è forte. Tradotto liberamente, potremmo dire: 'Non spaventarti affatto'. Di notevole importanza è qui l'articolo τὸ (*tò*, = il) riferito al gregge (*pòimnion*), che in greco è neutro. In italiano è omesso perché stonerebbe, ma in greco specifica che non si tratta di un gregge qualsiasi ma di uno particolare. Yeshùà non si sta quindi riferendo ai suoi discepoli con un appellativo affettuoso, ma li inquadra in una classe ben specifica chiamata "il gregge". L'aggettivo μικρὸν (*mikròn*), "piccolo", lo qualifica ulteriormente. Si tratta di un gregge ben definito, chiamato "il gregge" e tale gregge è piccolo. Di che si tratta?

Il vocabolo neutro greco ποίμνιον (*pòimnion*) compare nella Bibbia cinque volte in totale. Eccole:

<i>Lc</i> 12:32	"Non temere, piccolo gregge"
<i>At</i> 20:28	"Badate a voi stessi e a tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi"
<i>At</i> 20:29	"Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci, i quali non risparmieranno il gregge"
<i>IPt</i> 5:2	"Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo"
<i>IPt</i> 5:3	"Non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge"

Il passo di *IPt* 5:2 ci aiuta ad identificare “il gregge”: si tratta del “gregge *di Dio*”. Pietro dice anche “che è tra di voi”: ἐν ὑμῖν (*en ymìn*), letteralmente “in voi”. Quando Paolo avverte in *At* 20:29 che dopo la sua morte sarebbe subentrata l’apostasia, definisce gli eretici come lupi rapaci che attaccheranno il gregge, dal che possiamo dedurre che tutta la chiesa del primo secolo costituiva “il gregge”. Tale gregge, quando Yeshùà lo menzionò, era *mikròn*, “piccolo”. E piccolo rimase per diversi decenni, ma man mano crebbe.

Un gregge è composto da pecore. Nell’allegoria del gregge troviamo nella Bibbia anche le metaforiche pecore e metaforici pastori. Si legge in *Ez* 34:2-10:

“Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele; profetizza, e di' a quei pastori: Così parla il Signore, Dio: «Guai ai pastori d'Israele che non hanno fatto altro che pascere se stessi! Non è forse il gregge quello che i pastori debbono pascere? ... Voi non avete rafforzato le pecore deboli, non avete guarito la malata, non avete fasciato quella che era ferita, non avete ricondotto la smarrita, non avete cercato la perduta, ma avete dominato su di loro con violenza e con asprezza. Esse, per mancanza di pastore, si sono disperse, sono diventate pasto di tutte le bestie dei campi, e si sono disperse. Le mie pecore si smarriscono per tutti i monti e per ogni alto colle; le mie pecore si disperdono su tutta la distesa del paese, e non c'è nessuno che se ne prenda cura, nessuno che le cerchi! Perciò, o pastori, ascoltate la parola del Signore! Com'è vero che io vivo», dice il Signore, Dio, «poiché le mie pecore sono abbandonate alla rapina; poiché le mie pecore, che sono senza pastore, servono di pasto a tutte le bestie dei campi, e i miei pastori non cercano le mie pecore; poiché i pastori pascono se stessi e non pascono le mie pecore, perciò, ascoltate, o pastori, la parola del Signore! Così parla il Signore, Dio: Eccomi contro i pastori; io domanderò le mie pecore alle loro mani; li farò cessare dal pascere le pecore; i pastori non pasceranno più se stessi; io strapperò le mie pecore dalla loro bocca ed esse non serviranno più loro di pasto»”.

Dio, il Pastore di Israele, e i suoi sotto-pastori

“Così dice il Signore, Dio: «Eccomi! io stesso mi prenderò cura delle mie pecore e andrò in cerca di loro. Come un pastore va in cerca del suo gregge il giorno che si trova in mezzo alle sue pecore disperse, così io andrò in cerca delle mie pecore e le ricondurrò da tutti i luoghi dove sono state disperse in un giorno di nuvole e di tenebre; le farò uscire dai popoli, le radunerò dai diversi paesi e le ricondurrò sul loro suolo; le pascerò sui monti d'Israele, lungo i ruscelli e in tutti i luoghi abitati del paese. Io le pascerò in buoni pascoli e i loro ovili saranno sugli alti monti d'Israele; esse riposeranno là in buoni ovili e pascoleranno in grassi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso pascerò le mie pecore, io stesso le farò riposare», dice il Signore, Dio. «Io cercherò la perduta, ricondurrò la smarrita, fascierò la ferita, rafforzerò la malata»”. - *Ez* 34:11-16.

Si noti che qui è predetto il ritorno degli ebrei nella loro terra, la Palestina. Si noti anche che Pietro usa in *IPt* 5 la stessa metafora usata da Dio: i pastori (per meglio dire i sotto-pastori) a cui Dio affida le sue pecore devono trattare il gregge con cura.

Yeshùà è il sotto-pastore per eccellenza. Egli dice di sé: “Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore ... Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me” (*Gv* 10:11,14). Le pecore che seguono Yeshùà quale pastore sono ben curate. - *Lc* 12:32; *Gv* 10:4; *Ap* 7:16,17.

Yeshùà stesso fu profeticamente paragonato ad una pecora condotta al macello e anche ad un agnello ammutolito davanti ai tosatori (*Is* 53:7; *At* 8:32,35; cfr. *IPt* 2:23). Yeshùà fu “l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”. – Cfr. *Ap* 5:6;6:16;7:14,17;14:1;17:14;19:7.

Le altre pecore che devono unirsi al gregge

In *Gv* 10:16 Yeshùà spiegò: “Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore”. In questa dichiarazione ci sono concetti molto profondi. Poco prima è detto a proposito del paragone fatto da Yeshùà che i suoi ascoltatori “non capirono quali fossero le cose che diceva loro”. - *Gv* 10:6.

Yeshùà afferma che ci sono altre pecore che non fanno parte “di quest'ovile”. Egli parlava ai giudei, per cui “questo” si riferisce all'ovile giudaico. I giudei erano solo una parte di Israele. Dopo il regno unito retto da Salomone gli ebrei si erano divisi in Casa di Giuda (giudei) e Casa di Israele (israeliti). Questi ultimi costituivano le dieci tribù del regno settentrionale o Casa di Israele (*2Re* 17:21-23). I giudei furono portati prigionieri in Babilonia e poi rientrarono in Palestina, ma gli israeliti non vi rientrarono mai perché furono dispersi e si mischiarono agli altri popoli. Nel primo secolo c'era comunque un rimanente della Casa di Israele, ed è a loro che Yeshùà fu mandato; infatti disse: “Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele” (*Mt* 15:24). Conformemente diede queste istruzioni ai suoi discepoli: “Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele”. - *Mt* 10:5,6.

Le “altre pecore” non fanno parte dell'ovile giudaico ma devono essere raccolte affinché vi sia “un solo gregge” sotto “un solo pastore”. Pietro dice ai discepoli di Yeshùà: “Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime” (*IPt* 2:25), che è Dio.

Yhvh, l'Altissimo, è il Pastore del suo popolo (*Sl* 80:1; *Ger* 31:10). Sotto di Lui c'è Yeshùà, “il grande pastore delle pecore” (*Eb* 13:20). Come gli antichi ebrei avevano quali pastori i loro governanti e i loro condottieri, sia fedeli che infedeli (*Is* 63:11; *Ger* 23:1-4;50:6; *Ez* 34:2-10; cfr. *Nm* 27:16-18; *Sl* 78:70-72), così la chiesa ha dei pastori, ai quali Pietro raccomanda: “Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volenterosamente secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominatori di quelli che vi sono affidati, ma come esempi del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce”. - *IPt* 5:2-4.

